Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 4 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 106

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 40. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

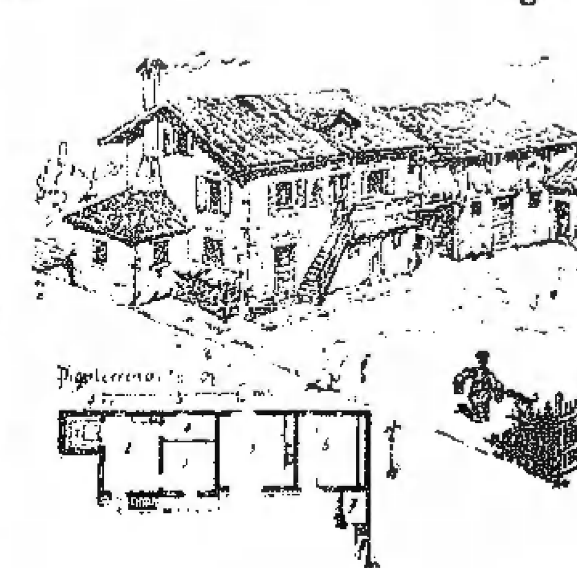
LA CASA IN FRIULI.

Col gentile acconsentimento dell'autore, prof. Giovanni Del Puppo, da un suo interessante studio su « La Casa in Friuli » togliamo quella parte che riguarda « la casa di campagna. » Il lavoro del chiarissimo professore, dedicato « all'architetto Raimondo D'Aronco con affetto d'amico », vide prima la luce negli « Annali dell'Istituto Tecnico, » e poi in elegante opuscolo. Oltrechè della casa di campagna, il prof. Del Puppo viene a descriverci anche la casa cittadina, nei secoli passati, e coglie occasione per darci un quadro completo del come si svolgesse la vita intima nella nostra Udine in quei tempi lontani. Ma di questa, forse, in altro numero.

La forma più semplice di casa, che risponda però alle più imperiose esigenze della vita famigliare di gente civile, è rappresentata in Friuli come, del resto, credo dappertutto, dalla casa di campagna, il cui tipo, se non sommamente caratteristico, certo abbastanza costante, si ripete e si conserva ancora, ad onta delle importazioni d'oltremonte, in quasi tutta la pianura Friulana. Non dobbiamo però cercarlo nei villaggi popolosi, e, men che meno nelle grosse borgate ove, se il « programma » della casa è sempre il medesimo, pure per necessità edilizie, o per mera opportunità, viene svolto in modi svariati quante sono le circostanze che influiscono sul suo svolgimento, come sarebbero: la direzione delle arterie stradali e dei corsi d'acqua, la estensione e la posizione del terreno fabbricabile e il suo valore ecc. Troviamo di preferenza siffatto tipo nelle case isolate, anche nei pressi della città, nei così detti *casali*, nelle frazioni dei comuni rurali.

La casa del nostro contadino ha pianta rettangolare, con uno dei lati maggiori rivolto possibilmente a mezzogiorno. Il rettangolo, lungo parecchio rispetto alla larghezza, è diviso in due parti ben distinte: la casa propriamente detta e gli annessi, costituiti d'ordinario da un porticato (*l'arie*) ricavato nello spessore dell'edifizio, ove si mettono a riparo i carri e gli attrezzi rurali; dalla stalla e del sovrapposto fienile (*el toblàt*). Tale distribuzione, non è a vero dire molto commendevole, nel senso che l'intero fabbricato è sempre sotto la minaccia degli incendi che talora si sviluppano spontanei nei fienili, tanto più che questa parte, nelle case più modeste, anzichè da tegoli è coperta da un tetto di stoppie. Ma la tradizione e l'abitudine — che, del resto, si spiega forse facilmente pensando alla comunanza di fatiche fra l'uomo e i suoi animali da lavoro, — è anche qui più forte del buon senso.

La parte destinata all'abitazione è costituita dalla cucina (*cusine*) da una camera di soggiorno (*stanzie*) che talora però manca, e, verso tramontana, da una cantina (*chanive*) o salvaroba. Una scala esterna, ordinariamente di legno, ma talora di costruzione mista, parte dall'uscio di cucina, e conduce ad un ballatoio di legno, che s'estende quant'è lungo il fabbricato, meno la parte destinata agli animali. Sul ballatoio si aprono le porte e le finestre delle camere da letto. Sopra queste una soffitta praticabile (*chast*) funziona da granaio e da sbrattacasa. Vi corrisponde spesso un secondo ballatoio, al quale si può accedere dal primo con una scala a pioli: spesso però la scala, molto erta (alla cappuccina) è interna. I ballatoi appoggiano sulle sporgenze delle travi interne, e il parapetto, costituito ordinariamente da due o tre filagne longitudinali è sorretto da pochi ritti fissati, in basso, alle travi di sostegno, e, in alto, ai cani della grondaia, (*linde*) molto sporgente.



Casa campagnola di pianura. P. terreno: 1 focolare, 2 cucina, 3 stanza, 4 dispensa, 5 porticato (arie), 6 stalla, 7 porcile e pollaio, 9 latrina: 1.o piano: 1 o camere da letto, 2 disimpegno e scala al granaio, 4 fienile.

La costruzione, come si vede, è quanto mai elementare. Ciò che però dà un carattere spiccatissimo a siffatte case è una particolarità che val la pena d'essere notata. In uno dei muri della cucina, possibilmente a levante o a ponente, o talora persino a mezzogiorno, cioè sulla « facciata » della casa, di rado però a tramontana, s'apre un vano di circa tre metri d'ampiezza, che mette il « foccolare » (*fogolàr*). E' questo un ambiente quadrato che non sale oltre il planterreno, sporge dal rimanente del fabbricato, ed è coperto da un tetto proprio, dal cui comignolo parte la canna del camino, del quale le tre falde del tetto costituiscono la cappa. Un dado, non molto elevato dal suolo, sorge nel mezzo: è il focolare propriamente detto: e tutt'intorno alle pareti corre un sedile fisso di legno. Una o più finestre danno luce all'ambiente.

Nelle vecchie case padronali il focolare assume talvolta proporzioni addirittura monumentali. Vi si accede da tre arcate, la mediana, più ampia, corrisponde all'unica apertura dei focolari di minor mole; le laterali, più strette, funzionano da usci; anzi, talora sono chiuse da portiere a vetri, ad evitare le correnti d'aria fredda della cucina, la cui porta, si direbbe quasi con rito patriarcale, durante il giorno rimane costantemente aperta. Numerose finestre dànno luce all'ambiente.

E, in generale, il focolare è gaio, luminoso più del rimanente della cucina, sì che, sovente, i raggi del sole pare si dilettino di scherzare coi guizzi delle fiammate generose avvolgenti il neropaiolo appeso alla catena, nel quale borbotta bollendo la farinata (*zùf*), delizia dei bimbi, o la sacramentale polenta cuoce, odorando, rimestata dalle robuste braccia del famiglio, mentre il fumo sale nell'ampia cappa roteando in larghe, azzure volute ad esprimere quasi con mistico segno, la gioia, figlia della domestica pace, di cui è simbolo il focolare.

Ch'io mi sappia, in nessun altro paese è data dal costruttore tanta importanza al focolare. Da quanto mi diceva un giorno il mio egregio ed illustre amico, l'architetto friulano Raimondo D'Aronco, soltanto nei Pirenei si può trovare ripetuta nella casa siffatta particolarità. E' forse questo un avanzo dell'antichissima civiltà degli « Aria padri » per cui il focolare era sacro e, a detta degli scrittori, era quasi il cuore della casa? Certo non lo suggerì l'inclemenza del clima; poichè manca affatto in paesi ben più freddi del nostro. A rinforzare l'ipotesi ecco un fatto specifico, che risulta dalla linguistica: il nostro contadino chiama *casa* (*çhase*) la cucina, — e il riscontro si può trovare nella lingua russa, poichè *isba* per l'abitante della steppa ha il medesimo significato di « *çhase* » per il contadino friulano.

La « stanzie » poi, oltre che ricetto dei famosi « sacri arnesi », — è anche l'ambiente destinato ai lavori donneschi. Esso ospitava in passato, il patriarcale telaio, il mulinello (*corlèle*) e l'aspo (*daspe*) ordigni ormai relegati il soffitta, o sacrificati a Vesta un giorno che la legna mancò sul focolare. *Les dieux s'en vont* anche in campagna; e la civiltà moderna ha dato di frego anche qui ad uno dei tanti temi cari all'Arcadia buon'anima sua!

I ballatoi, ai quali ho accennato, per quanto primitivi e, incomodi parecchio, hanno però il loro lato pratico. Per convincersene basta soffermarsi ad osservare le case dei nostri villici dopo la raccolta del granoturco. Pendono in lunghe treccie dai muri, sotto l'ampia grondaia, e li coprono tutti se l'annata fu favorevole, le spighe gialle del grano, che, quando il sole ed il vento le avran fatte dissecare, verranno sgranellate negli ampi panieri o nei grembiuli, accanto al fuoco, nelle lunghe serate invernali, mentre le nonne narraranno ai bimbi assonati le fiabe che forse già narrarono in tempi molto lontani le nonne d'oriente, — e che narrano tutt'ora ai nipotini le nonne della Provenza e della Borgogna, — almeno là dove la sgranatrice meccanica non ha ancora ucciso questo rimasuglio delle memorie della « stirpe ». *Les Dieux s'en vont!* Tant'è vero che anche il « focolare » va pian piano scomparendo, per essere sostituito dalle cucine economiche, dette dai nostri villici, con voce bastarda, importata e diffusa dagli emigranti, « *spolert* » (Spar-Herd).

Si stende dinanzi alla casa un cortile abbastanza vasto, cinto da muro, o, più di frequente, da uno stecconato (*palàde*) formato da canne di saggina tenute ritte da pali e traverse di legno, a cui sono fissate con nodi di vimini. Dal lato che presenta migliori comodità di accesso o d'uscita, s'apre nel muro la porta carraria protetta da un tetto a due falde (*portòn*) — o, se trattisi di stecconato, il cancello di legno (*ristiell*) e, accanto a questa, la pedonale, (*portèll*). In un angolo del cortile sono relegati il porcile (*çhòt*) e, sopravi, il pollaio (*pulinàr*), la latrina (*còmud*) e la concimaia (*mussulin*).

Da un'altra parte il pagliaio (*mêde*) erige la sua guglia conica attorno a un palo, in vetta al quale gira una banderuola e ruota or lento or veloce le sue pallette un mulinello ad indicare la direzione e la forza del vento — anemometro abbastanza sicuro; da cui trae il villico i suoi presagi sulle vicende della stagione. Anche, un tempo, lungo la casa si stendeva l'aia (*batùd*) d'ammatonato o di ciottolato ben fitto e minuto: oggi le trebbiatrici l'hanno soppressa, insieme col biblico correggiato (*batdli*).

Sfilata di *focolari* sulla via maestra a Istrago (Spilimbergo). Da fotografia gentilmente comunicatami dal prof. Enrico Zavagna.

Questa la casa del pianigiano.

Tipi ben diversi noi troviamo invece nella regione montuosa, nei villaggi che s'arrampicano lungo le falde boscose delle alpi nostre, in riva ai fiumi veloci e romorosi, o si stendono al sole sui verdi altipiani, nella quiete solenne delle plaghe ancor vergini di rotaie e di fumaioli.

Fra questi tipi, due sono in particolar modo caratteristici, e traggono la loro fisionomia specialmente dalla natura del materiale impiegato nella loro costruzione: la casa di legno, cioè, e la casa in muratura.

Delle vecchie case di legno rimangono ormai pochi esemplari nelle alte valli del Degano, del But, del Tagliamento e del Fella. Siffatto genere di costruzioni, logiche ed economiche quando le foreste d'abeti e di larici coprivano quasi tutta la nostra Carnia e il Canale del Ferro, scomparve con lo scomparire dei boschi: oggi una casa di legno sarebbe un lusso, un capriccio: di rado una necessità.

E' strana — e, d'altra parte, spiegatissima — la rassomiglianza, direi quasi di parentela, delle nostre case antiche di legno con i famosi e troppo noti « chalets » svizzeri. Lo stesso sistema costruttivo, la stessa distribuzione della pianta, la stessa inclinazione, la stessa sporgenza del tetto, gli stessi ballatoi, persino gli stessi ciottoloni lungo la linea di gronda. Questo raffronto me ne risparmia la descrizione. Accennerò soltanto di volo che, pure in queste case erano in comune la dimora dell'uomo e quella degli animali domestici. Era abitazione la parte anteriore dell'edifizio; la stalla e il fienile ne occupavano la parte postica.

Alle case germaniche invece rassomigliano le più recenti o meno vecchie costruzioni in legno, dal tetto aguzzo, coperto di assicelle (*scandole* in veneto *sclèndar* in friulano, *sindrita* in rumeno e *schindel* in tedesco, certamente dal latino *scandula* nelle quali i ballatoi sono meno frequenti. Anche son diverse dalle più antiche perchè i muri — chiamiamoli così, — anzichè contesti di travi sovrapposte e incastrate a mezzo legno presso le teste, sono di preferenza costituiti da un'intelaiatura di travi, su cui sono inchiodate orizzontalmente (e in tal caso sono disposte ad embrice) o verticalmente (e allora lungo le commessure sono fissate le asticciuole che le mascherano) tanto nell'esterno che nell'interno assi d'abete; e il vuoto che fra queste rimane si riempe talora con materie isolanti, (truccioli, fieno, fogliame secco ecc.)

Più caratteristica, perchè più nostra — anzi perchè veramente nostra è la casa in muratura.

Il viaggiatore che percorra per la prima volta le nostre vallate non può non soffermarsi ad osservare con un senso di piacevole meraviglia quelle vecchie costruzioni a cui la tormenta ha colorito i muri del colore della pelle del boscaiolo, e il fumo ha coperto d'uno strato denso di fuliggine le arcate e le volte dei porticati, che mandano al sole riflessi violenti d'azzurro, di rosso e di violetto, sì da far impazzire il pennello del più consumato internista.

Entriamo in una di siffatte abitazioni. Un cortile spesso la precede, col suo doppio ingresso. Nel mezzo della facciata, rivolta a mezzogiorno s'apre a terreno un porticato (*puarti*) di più arcate o d'una sola, a lunghi conci di pietra e a tutto sesto, sorrette da pilastri tozzi e massicci. Ai due lati del porticato, — talora ad un lato solo — s'estende l'edifizio con brevi ali. Al porticato corrisponde, nel piano superiore, un loggiato (*loze*), dagli archi sorretti da pilastrini più eleganti, o da rozze colonnine: poi, sopra, la soffitta, e la solita grondaia molto sporgente. Il tetto, a due falde, ha l'inclinazione necessaria per sorreggere i tegoli, la copertura usata quasi unicamente fin da tempi remoti, in barba alla neve ed al suo peso: le robuste intelaiature, cui la ricchezza dei boschi permetteva di mettere in opera, rispondono della sicurezza del fabbricato.

Nel porticato a terreno mettono la cucina, la « stanza », la cantina e la scala, che sale con due o tre rami, ed è praticata nella parte anteriore d'una delle ali del fabbricato. Dalla scala si ascende al loggiato superiore, e da questo si entra nelle camere da letto: poi la scala continua fino alla soffitta o granaio. In alcuni tipi la scala è esterna; in altri si sviluppa parte al di fuori, parte nell'interno del fabbricato con movimento ingegnoso e pittoresco quanto mai. Il focolare, ampio come quello della pianura — e qui certo non soltanto per tradizione — occupa spesso l'ala che fa riscontro alla scala.



Casa civile della montagna: 1 porticato — sopra, loggia; 2 cucina; 3 focolare; 4 stanza; 5 cantina (sopra camera da letto).

Notiamo il fatto che la scala, sebbene ricavata nell'interno del fabbricato, pure *è all'aperto*, come i loggiati; e soltanto un cancelletto di legno la chiude talvolta in cima al primo ramo.

Siffatta disposizione fa sì che la casa si presenti con un certo garbo architettonico, quasi con una specie di civetteria rusticana, resa più attraente dal colore vario dei materiali impiegati nella sua costruzione, i grossi ciottoli rozzamente squadrati, che vanno dal bianco al giallo al rossigno, quali il torrente li ha rotolati trascinandoli dalle lontane forre, la pietra da taglio, grigia, il legname, il ferro per le grate ecc. Se poi a questo colore si aggiunge quello del tempo e... del fumo, ne vedremo uscire i quadretti quanto mai suggestivi del Da Pozzo di Comeglians e del D'Avanzo di Ampezzo.

Anche qui l'abitazione dell'uomo e quella degli animali stanno di frequente sotto lo stesso tetto, poichè mentre gli ambienti ora descritti occupano come nelle case più antiche la metà anteriore del fabbricato, la stalla e il fienile ne occupano il lato posteriore.

Se poi vogliamo cercare le ragioni di un tal « programma » di casa e della conseguente sua risoluzione, basta che pensiamo alle condizioni climatiche della nostra montagna. Nel portico o nel loggiato l'alpigiano e le sue donne avvezzi all'aria libera de' loro monti, trovano un ambiente di facile accesso ove possono sbrigare un'infinità di faccenduole domestiche durante la rigida stagione, quando la neve imbianca col suo irritante candore il bosco e il ghiaccio, e fa impraticabili i sentieri, le strade e persino i cortili. E portico e loggiati pur lasciando libera la circolazione dell'aria negli ambienti, ne proteggono in ogni tempo dalle intemperie gli accessi, ciò che non sanno fare i ballatoi e le grondaie della pianura.

Non devesi però affermare che case siffatte sieno quelle che suol dirsi una specialità della montagna.

Anche nel piano il tipo si ripete, sebbene non molto di frequente, e nelle città stesse, perfino nel capoluogo della provincia, fino a pochi anni or sono sorgeva ancora qualche bell'esemplare di tali costruzioni; per la qual cosa si potrebbe forse, senza peccare d'esagerazione, riconoscere in case siffatte il tipo genuino, autoctono, della *casa friulana* dei secoli di mezzo.

Una particolarità degna di nota è che i planterreni di tali case sono sempre, o quasi sempre, costruiti a volta, e gl'impiantiti dei piani superiori, anzichè di legno sono di cotto, e persino di terrazzo alla veneziana.

Come spiegare siffatto genere di costruzioni in regioni boscose, e, un tempo più ricche di legname di quanto noi siano ora? La ragione è ovvia se si pensi ai lunghi inverni della montagna. Arde tutto il giorno il fuoco sul focolare intorno al quale s'adunano i pastori a ragionar di mandre, di caccio e di burro, i boscaiuoli a parlare di tronchi (*tàis*) e di ceppi (*bòris*) e i cacciatori a narrare, con la consueta sincerità, le loro gesta: e brontolano giorno e notte le stufe monumentali, per cui ha persino nome di stufa (*stùe*) la stanza di comune soggiorno. Intanto la neve copre per mesi interi le falde del tetto: ma ai primi tepori primaverili si scioglie adagio adagio, e gli stillicidii (*gòtis*) fanno sentire sul pavimento della soffitta il loro lento tac-tac. Il foco e l'acqua, i due eterni nemici, si coalizzano nella triste stagione per minacciare quasi contemporaneamente l'abitazione tranquilla dell'altipiano: perchè non difendersene *a priori*? Ed ecco le volte a crociera od a botte con lunette frequenti come riparo contro l'invasione maligna, per quanto lenta, dell'acqua negli ambienti superiori.

Tale è la casa nel nostro contadino del piano e del monte o lo era almeno, fin da tempo abbastanza remoto. Ora i nuovi bisogni, le nuove idee, il progresso, insomma che ormai corre più rapido del desiderio umano, vanno alterando la fisionomia patriarcale dell'antica abitazione rurale del Friuli: importazioni oltramontane vi si innestano creando ibridismi spesso illogici: nuovi tipi nascono, che non sono nostri, e che, appunto perciò, non sono sempre razionali, poichè, se adatti per altre plaghe, non possono allignare fra noi che forzatamente in quanto non trovano qui gli elementi di vita che li fanno sì prosperi e sì belli nei loro paesi. E pazienza se questo avvenisse soltanto per opera dei villani, i quali, sebbene ignari delle leggi fondamentali dell'arte di costruire, pure non « sentono » più spontaneamente come i loro padri antichi, onde la loro casa non è più l'ingenua e simpatica figliuola della necessità; ma avviene pur troppo, e troppo sovente, anche per opera di intellettuali, i quali rinnegando quasi la loro origine, ribellandosi persino alle leggi della meteorologia e ammirando, per vezzo ormai tradizionale, tutto ciò che viene da fuori, trapiantano fra noi esemplari di costruzioni, a cui non soltanto l'occhio nostro non è avvezzo, ma contro cui si sollevano giustamente le proteste del più elementare senso comune.

E non cito esempi, perchè ormai troppo numerosi e troppo noti.

GIOVANNI DEL PUPPO

Per i figli dei maestri.

L'inesplicabile silenzio dell'Unione nazionale sopra un argomento del più vitale interesse, obbliga gl'insegnanti più volonterosi ad agitarsi per evitare lo sperpero dei fondi raccolti per gli orfani dei maestri mediante la trattenuta d'una giornata di stipendio.

L'Associazione magistrale di S. Daniele non sta pensando ordini del giorno di plauso a quel giacobino di Combes così nefasto alle fraterie francesi; nè voti di biasimo al repubblicanissimo Clemenceau che manda i suoi poliziotti ad arrestare.. I migliori compagni quando riposano colle loro Dulcinee. La nostra Associazione *apolitica* non si preoccupa dell'equilibrio europeo, ed ha preso importanti iniziative. La questione della giornata di stipendio fu studiata da noi con speciale interesse, dolenti di veder guastata un'opera di providenza, altamente benefica.

Il progetto di legge presentato dalla commissione è un solenne guazzabuglio; e la relazione fu redatta con così poca abilità da appalesare l'intento di favorire due città e *due locande nazionali*, anzichè gli orfani degli educatori.

L'educazione dei collegi.

La stessa Commissione incaricata di elaborare il progetto di legge per l'impiego della giornata di stipendio, candidamente confessa che non tutti gli orfani accolti nei Convitti hanno saputo trarre vantaggio dal benefizio loro concesso. Di quelli ammessi nel Convitto di Assisi **solamente un quarto** vi completò i corsi di studio; gli altri **la grande maggioranza**, ne uscirono o furono messi fuori innanzi tempo per varie ragioni. Affinchè il beneficio d'un posto gratuito sia duraturo, la famiglia dell'orfano deve godere una certa agiatezza: si provi a fare un conto coscienzioso, e poi si vedrà a quale cifra ammontano le spese accessorie dei collegi, che non sono gratuite!

E' dunque assurda la proposta di aumentare di 175 i posti di studio dei due collegi.

La parte finanziaria.

Con cecità incredibile la Commissione vuol impiegare l'importo corrisposto dai maestri nei due primi anni di trattenuta per ampliare... *le due locande*. La Commissione propone che le quietanze o ricevute per stipendi rilasciate da ciascun insegnante o direttore didattico siano sottoposte alla tassa di bollo di centesimi 10 e che l'aumento di cent 5 vada a beneficio dell'Istituto Nazionale (oggi locanda) per l'educazione degli orfani. I maestri, se l'impiego della trattenuta non fosse sperperato in un modo così anormale, sarebbero disposti a sacrifici anche maggiori: non ci tiene in angustie una maggiore offerta al Demanio, bensì la preoccupazione di veder sortire i nostri orfani dal collegio di Assisi tali e quali sono entrati.

Secondo i calcoli della Commissione, determinato in L. 200.000 annue il contributo dei maestri e assegnate L. 20.000 all'assistenza e altre L. *20.000 alle spese d'amministrazione ed agli insegnamenti speciali*, si avrebbe una disponibilità netta di L. 160.000.

La Commissione ha l'ingenuità di asserire che una borsa di studio costa 700 lire, mentre in Convitto un orfano non costa più di *quattrocento cinquanta lire*. Lasciamo fare i conti a chi ha mandato figli ad Assisi; chi ha fatto l'esperimento vi dirà che, tutto compreso, vitto, educazione, spese accessorie, viaggi, un fanciullo costa in collegio non meno di mille lire.

Calcoliamo dunque che, oltre al contributo dello Stato e le spese per l'ampiamento dei due collegi, è preventivata per l'Istituto Nazionale degli orfani la spesa di L. 80.000.

Le borse di studio e l'assistenza.

Partendo dal punto di vista che alla massima parte degli orfani sia conveniente l'educazione collegiale, la Commissione propone siano conferite borse di studio ai giovani avviati ai corsi non esistenti nei Collegi ed a quelli che restano orfani dopo avere compiuto il 12 anno d'età.

Al Collegio di Assisi, oltre la Scuola Normale ed il corso di Ragioneria, è unito quello dell'Agrimensura. Vastissimi sono i campi in cui un giovane può esplicare la sua attività intellettuale; ma il Col-

legio può dare assai poco, quindi è ingiusto obbligare un numero maggiore di 175 orfani a sacrificare nel collegio le proprie inclinazioni.

L'assistenza scolastica (nome veramente irrisorio) dovrebbe essere esercitata a favore degli orfani, che per ragioni speciali non possono essere ammessi nei due Convitti...

E questi sono i più, perdio! Sono ammessi a godere di questo magro beneficio limitato per burla a sole L. 20.000 per le 69 provincie del Regno anche i figli dei maestri viventi, ma in condizione di comprovate, accezionali necessità.

Le riforme al progetto di legge.

Il progetto di legge presentato dalla Commissione dovrebbe essere modificata in questa guisa:

Ai Patronati provinciali di vigilanza è conferita la tutela dell'orfano nella parte risguardante gli studi: Ad essi è data facoltà di decidere se per l'orfano sia più conveniente l'educazione dei collegio, dato il caso che quella famigliare, avvenuta colle borse di studio, potesse essere persima.

In tutte le Scuole Normali del Regno nel conferimento di borse di studio, sarà data la preferenza, a parità di merito, agli orfani di maestri elementari.

I benefici accordati agli orfani dall'art. 22 della legge sul Monte pensioni saranno impiegati per l'educazione, nei limiti e nelle forme giudicate eque dai Padroni provinciali.

Le borse di studio, a giudizi dei Patronati, saranno conferite senza esclusioni e limite d'età a tutti gli orfani d'insegnati, qualora non fosse per essi conveniente l'educazione di collegio.

Gli orfani allevati nell'Istituto Nazionale potranno completare i loro studi fuori del Collegio, per avviarsi ad altre carriere che non siano quelle del magistero, della ragioneria o dell'agrimensura. E' tolto l'obbligo agli orfani che trovansi in tali condizioni di godere le borse di studio nella città sede del Convitto.

I numeri dei posti gratuiti nei Collegi di Assisi e di Anagni sarà lasciato indeterminato dalla legge: esso sarà anno per anno fissato da un Consiglio generale in seguito ai rapporti dei Patronati provinciali di vigilanza.

I fanciulli non inclinati agli studi, saranno avviati ad apprenderere un'arte dove i Patronati provinciali crederanno opportuno.

Ad esclusivo vantaggio dei figli di maestri viventi in condizioni di comprovata, eccezionale necessità, sarà stanziato un decimo della trattenuta.

Conclusione..

Tutte le Associazioni magistrali dovrebbero far voti pel rigetto del progetto di legge presentato dalla Commissione, essendo necessari ulteriori studi. Dovere dell'Unione nazionale, nel frattempo, sarebbe quello d'indire un *referendum* fra i soci.

Carlo Cosmi.

Questioni magistrale

LETTERA APERTA

al Signor Carlo Cosmi presidente della Società Magistrale di San Daniele.

Nessuno ha mai messo in dubbio la tua sincera preoccupazione per le sorti dell'Unione Magistrale Nazionale, come nessuno ha mai disapprovato la tua intenzione quand'essa ha mirato alla discussione di questioni che stavano al disopra delle persone e potevano giovare al progresso della nostra causa: la stessa Presidenza della Federazione ammira la tua operiosità e plaude a certe tue iniziative, fra le quali l'agitazione da promuovere nel campo magistrale perchè la trattenuta della giornata di stipendio sia impiegata secondo giustizia; ma quando tu scendi da cotesti punti elevati e, perdendo la calma e la serenità dello spirito muovi attacchi alle persone e affermi, sia pure in buona fede, cose che, non essendo vere od esatte, nuocciono all'esito dei nostri sforzi e all'incremento dell'organizzazione nostra, nessuno e tanto meno la Presidenza della Federaziono m. f. può approvare, quanto tu scrivi.

Ben venga, adunque, la tua protesta contro la smentita della Presidenza e contro l'indirizzo dell'Unione, davanti al Consiglio Federale che, per assecondare il tuo desiderio, verrà convocato possibilmente agli ultimi del mese o ai primi di giugno.

Frattanto ti raccomando di non lasciarti trasportare dalla vivacità del tuo temperamento, a smentire con parole ciò che la Presidenza può provarti con documenti.

Augurandoti ogni bene

aff.mo tuo collega
Antonio Rieppi.

Chi è il Direttore del Banco di Sicilia

Pordenone 3 maggio.

Caro Del Bianco,

Al vostro cenno sulla «Patria» di ieri, vi dirò che il comm. Pietro Verardo è proprio nostro, e di lui abbiamo sempre avuto motivo d'essere lieti, seguendolo con particolare affetto nei rapidi passi della sua brillante carriera.

Egli è nato nel vicino paese di Fontanafredda, da famiglia modesta e buona. Rimase, ancor giovinetto, orfano di padre, mentre la madre vecchia ed arzilla vive ancora.

Di lui si prese cura lo zio, l'ottimo parroco del paese, che ora non può godere del trionfo del suo *Pierin*, perchè sceso da anni nella pace del sepolcro.

Il Verardo fece qui i suoi primi studi, poi passò al R. Istituto Tecnico di Udine, da questo alla Ragioneria della vostra R. Prefettura, e poi, con rapidi passaggi di carriera, sempre pronto a balzare da un punto all'altro dove l'alta fiducia dei suoi superiore amava mandario di missione in missione, giunse fino a coprire l'importantissimo posto, creato per lui, di Vice Ispettore Generale al Tesoro, che lascia, per assumere ora la Direzione Generale del Banco di Sicilia.

Buono, modesto, studiosissimo, ha molte affinità con l'illustre vostro concittadino Bonaldo Stringher, per l'origine, per gli studi e per la carriera. Dello Stringher poi gode la massima considerazione.

Tutti gli anni viene in Friuli per trovar la vecchia madre ed i parenti; ed è coi suoi e con gli amici, sempre lo stesso, usando la stessa amabilità e semplicità di modi che lo distinguevano fino dai suoi primi anni.

Il governo ebbe la mano felice. Il Banco di Sicilia, oltre all'aver nel comm. Verardo un vero valore, avrà anche un Direttore fisicamente e moralmente bello.

Gigi De Paoli

Le industrie che progrediscono.

Abbiamo altre volte parlato della «fabbrica» che il signor Vittorio Beltrame ha piantato fuori porta Venezia, al pianterreno della casa interna Silvestri, per la produzione del citrato di magnesia effervescente — sempre più di moda, — sia al lampone come al limone; e di pastiglie. Come avviene di solito per tutte le industrie; dopo il primo impianto, e poichè i prodotti erano tali da soddisfare pienamente le esigenze del consumatore, il signor Beltrame dovè pensare ad aumentar sempre più la sua produzione, e ricorse naturalmente all'aiuto della meccanica, per ottenere di più e sempre meglio.

Ed ecco che la «fabbrica» è ora munita di motore elettrico, di quattro cinque macchine, di essiccatoio a ventilatori ecc. ecc. La macchina per le pastiglie d'ogni sorta può darne quasi cinque mila allora: quella per la produzione dei citrati, qualche quintale al giorno!.. Di pastiglie, ne producono tutte le più svariate qualità farmaceutiche o di pura ricerca commerciale! pastiglie alla menta, alla cassia, al clorato di potassa, all'ipecacuana al *dover*, all'altea!... con qualunque sostanza medicamentosa; con la stessa macchina, si producono anche i piccoli dischi compressi medicamentosi: al clorato di potassa all'antipirina, al salolo, al sublimato corrosivo ecc. ecc.

La lavorazione della macchinetta è quel che si può dire una perfezione: i dischetti escono tutti eguali, tutti bene compressi, con l'impronta dell'etichetta voluta in commercio per ciascuna specialità. — Quello che rileviamo con piacere, si è anche questo: che gli «stampi» (in acciaio) si riparano e fanno ora anche a Udine, mentre fino a poco tempo fa si dovevano commettere a Milano.

I globuli del citrato di magnesia — ve n'è di varie qualità, — si preparano anche questi mediante una macchinetta a stampi, donde i piccoli e scanalati cilindretti escono.... come tante pastine dalle macchine di un pastificio.

La fabbrica prepara anche le *greggiole*: ma volendo mantenersi all'altezza del proprio credito, le prepara con primo ordine, così che riescono ben più gustose e più digeribili di molte altre che si trovano in commercio, e per le quali non sempre si utilizzano materie confacenti.

Il signor Beltrame è riuscito massime coi citrati e con le pastiglie, a reggere con la concorrenza delle fabbriche congeneri di Milano e di altre città; e a vincerla in molti luoghi, così da fornire non soltanto i negozianti al minuto ma anche i grossisti.

La fabbrica è, naturalmente, sotto la direzione del signor Beltrame; alla direzione immediata del lavoro, però, sta la egregia e gentilissima signorina Bonoris di Faedis, figlia di farmacista e impratichita nell'arte farmaceutica, così da conoscerne il delicato maneggio e le responsabilità che vi si connettono.

* * *

Una industria da mano all'altra: così questa del Beltrame è fra le «consumatrici» delle scatole di latta che si preparono nella apposita fabbrica Leskovic, fuori porta Aquileia: fabbrica di cui parlammo or è circa un anno, e che oramai serve si può dire tutto il Friuli ed il Veneto:

A proposito di... latta, udimmo notizia che il Signor Passero ha ordinato due modernissime macchine litografiche per la litografia in colori appunto sulla latta: etichette, figure, *réclames*, ecc.; e che intende, in Società crediamo con altri, fondare questa industria anche in Monfalcone, come centro (fra Gorizia Trieste e Grado ecc.) di una plaga dove le scatole e latta in genere, illustrate, possono avere larghissimo consumo. Così i capitali friulani, non solo si vanno con discreta fiducia e malgrado tanti ostacoli applicando alle industrie locali; ma continuano le loro tradizioni espansioniste anche fuori della provincia. Buona fortuna!

* * *

L'industria degli alberghi...: ecco una delle industrie che non furono sinora curate abbastanza, in Udine *L'Albergo d'Italia*, l'albergo *Alla Croce di Malta* erano i soli messi in modo da potersi paragonare con i buoni di città maggiori. Se ne aprirà, fra giorni un altro: l'*Albergo Nazionale*, nei locali già della Birraria e trattoria Lorentz. Da qualche mese, muratori, falegnami, fabbri, pittori, elettricisti vi stanno lavorando; il conduttore signor Silvestri — già tanto apprezzato conduttore della trattoria Lorentz, — segue il loro lavoro con quella intelligente e diligente attività che pone chi desidera veder le cose riescire di pieno aggradimento proprio e di soddisfazione generale.

Ed ora comincia ad essere contento lui, intanto, poichè vede che l'opera si avvicina rapidamente alla fine e che i suoi desideri comínciano ad avere corso.

L'Albergo Nazionale avrà trentadue camere e tutte «disobbligate» benchè parecchie comunicanti all'occorrente fra loro, cioè quando i clienti lo desiderano per loro comodità. Ogni camera, con doppia lampada elettrica e un riscaldamento termosifone: cosa, quest'ultima, che non si ha in tutti gli alberghi e desideratissima... specialmente se dovessero ripetersi (e pur troppo si ripeteranno!) inverni così lunghi e fastidiosi come l'interminabile di quest'anno. Gran salone per pranzo in comune — e gabinetto per chi desidera trovarsi solo o con pochi intimi a tavola.

Per l'estate, una comodissima terrazza per cene all'aperto, al fresco, su in alto, dove giungeranno attutiti gli echi della musica sotto la loggia e di clamori cittadini, ma senza la polvere e senza tutti gli altri disturbi che accompagnano il raccogliersi nei pianterreni di alberghi e trattorie...

Il *Nazionale* sarà uno dei migliori alberghi cittadini, tale da corrispondere a tutte le moltiplicate esigenze moderne e da rappresentare un passo innanzi nella industria degli alloggi. Buona fortuna anche al suo conduttore signor Silvestri.

Cronaca Provinciale

Buttrio.

— Ancora della casa per il medico.

La corrispondenza da qui, pubblicata nella «Patria» del 16 marzo decorso, su tale argomento, fu accolta in paese con interesse e favore, tanto che, *invitato* il proprietario dello stabile di cui si trattava, presentò al Comune nel 21 marzo una proposta concreta per la cessione.

La risposta della Giunta scritta nel 18 aprile e recapitata il 22, declinò l'affare «*non essendo fatto nuovo, ed avendo il Comune già provveduto per l'alloggio del medico.*»

Diffatti quest'ultima deliberazione, tuttora pendente presso la On. G. P. A. è stata presa in seconda lettura il giorno 15 gennaio a. c.

Però le surriferite testuali frasi della nota municipale, non peccano per eccessiva esattezza, e sono poco persuasive.

Invero, la combinazione dell'acquisto dell'ex «Albergo al Belvedere» se fu studiata a fondo in via privata, da persone che occupavano cariche nella Amministrazione Comunale precedente, fu appena sfiorata in accademica discussione di quella Giunta.

E quanto all'aver provveduto, se vero è che il Consiglio ha deliberata la costruzione di una casa per il medico, è pur vero che è padrone di tornar sopra la propria deliberazione, ogni volta che riconosca più utile al Comune una soluzione differente.

Della proposta di compravendita 21 marzo p. p., il Consiglio, *solo competente ad accettare o rifiutare*, non fu reso edotto; chè la Giunta si credette autorizzata ad escluderla senz'altro, *di propria autorità*.

A dir vero però, se è urgente studiare seriamente il progetto di acquisto dello stabile «al Belvedere» il quale, essendo in vendita, può sfuggire da un giorno all'altro, (ed a parere di chi scrive, e di molti altri, ciò sarebbe di grave danno pel Comune), non è altrettanto urgente il fabbricare una casa nuova, che si ha sempre tempo di erigere, quando *la necessità divenisse assoluta*

E ciò oggi non si verifica, trovandosi il medico splendidamente alloggiato nel Palazzo Fiorio, *senza verun aggravio per il Comune*.

Ma sul proposito dell'acquisto del «Belvedere» v'è altro cui fare riflesso, oltre che della sola abitazione pel Sanitario Comunale.

Sono stati fatti degli studi in proposito, col concorso di tecnico competente, che riescirono a stabilire, essere la Casa civile, con opportuni adattamenti, atta ad offerire in primo piano un appartamento di otto locali, in secondo uno di sei, ed al piano terreno l'occorrente per tutti gli uffici municipali (a parte che la Casetta rustica ed il vigneto garantiscono da soli un altro reddito di L. 300).

Ma la Giunta non credette di aver bisogno di studi, nè di perizie e... sentenziò come scrisse nella sua nota 18 aprile.

I motivi dedotti in essa diffatti si prestano, per la loro vacuità, a confermare, ma non già a smentire le voci che corrono in paese, che cioè alla ripulsa presiedettero considerazioni e tendenze, sulle quali vogliamo oggi sorvolare, nella lusinga che ben presto, per forza di cose, *i soli e veri interessi* del Comune si impongano.

Diamine! Le persone passano; ma il comune, ed i contribuenti no. Questi rimangono!

Non sarà ozioso ripetere che lo Stabile al «Belvedere» si trova in una posizione incomparabile; che è dell'estensione di Mq. 3170, il che non è poco vantaggio, data la scarsezza di terreni fabbricabili in paese;

che codesto acquisto farebbe risparmiare al Comune l'altra area di Mq. 2000 che dovrebbesi occupare nella costruzione nuova;

che detta area potrebbe invece, con vera opportunità, venire destinata a sede del Mercato bovino, che oggi si assevera caduto per la mancanza di località adatta ove tenerlo, e che infine tutto ciò costerebbe al Comune un aggravio annuo minore, corrispondente a circa tremila lire di capitale, senza considerare che riducendo il locale a due abitazioni, ed utilizzando il pianterreno per gli uffici municipali, ogni deficit scomparirebbe, anche perchè si renderebbe disponibile la Casa Comunale attuale per altri usi, ad esempio per gli Uffici postale, telefonico ecc.

A

Maniago.

— Ancora della dimostrazione di Vivaro contro la maestra.

(Italo) 3. Non è per fare una sfuriata contro il Municipio di Vivaro che il nostro corrispondente mandò alla «Patria» l'articolo, che tanto ha dato sui nervi a quel signor Tomasini il quale (col timbro del Municipio) risponde per giustificare l'operato di quelle autorità comunali nei riguardi della maestra Munerati; ma per rendere di pubblica ragione un fatto autocratico, e quindi deplorevole, avenuto colà contro la detta maestra, e che lo stesso Tomasini non può smentire.

Che quel consiglio comunale abbia espressa la volontà della popolazione, disdettando la maestra, e che la dimostrazione ostile alla medesima sia stata spontanea, ho motivo a dubitare. Non è dubbio invece che quei consiglieri presero una delibera, che il consiglio scolastico provinciale ha respinto, perchè mancavano i motivi plausibili a disdettare la maestra.

Il Tomasini dice che la maestra sospese la scuola dal 12 al 17 aprile adducendo *motivi poco seri*; ma si guarda bene però dal spiegare, a chi nol sa, quali siano i motivi per i quali la maestra credette di sospendere le lezioni. Orbene, lo dirò io. La scuola della maestra di Vivaro è una misera stanzotta di poco più di 60 metri cubici, frequentata da circa 70 fanciulle. Non arrivando neppure un metro cubo per ogni scolara, è necessario di aprire spesso le finestre per cambiare l'aria. Ma bisogna notare però che a mezzogiorno della scuola si trovano i cessi, che servono anche al pubblico. Dal lato opposto, anzichè *il profumo dei fiori*, sale alla scuola l'odore degli escrementi d'un pollaio, che mi dicono sia quello dell'ufficiale sanitario.

La povera maestra, certamente più delicata del suo collega, fece più volte istanze al Municipio perchè si facesse pulire i cessi, il cui odore le impediva d'aprire le finestre per cambiar l'aria alla scuola; e vedendo che non le si dava retta, venne alla determinazione di sospendere le lezioni in attesa venisse fatta la pulizia.

Sarà questo, se vogliamo, un atto arbitrario per parte della maestra; ma che i motivi che l'indussero a compierlo non siano seri e tali da scusare l'operato della maestra, non è chi lo veda!

In quanto poi all'ultima lettera del sindaco alla maestra, che sia stata un'intimazione a dimettersi e non un semplice *consiglio* lo prova il fatto che non avendo essa obbedito, il Sindaco, anzichè reprimere com'era suo dovere, la dimostrazione contro la maestra, fece chiudere e suggellare la porta della scuola.

Non ho altro d'aggiungere, nè intendo di incoare una polemica di cui sono nemico.

Lo scioglimento della questione da parte dell'autorità superiore dirà da qual parte sia la ragione e da quale il torto.

Osoppo.

— Segretario che resta.

Il segretario comunale di Osoppo ci scrive una cartolina pregandoci di rettificare che ivi, in Osoppo sia venuto un altro segretario stabile; cosa che a noi sembra di non aver mai pubblicato.

Non per se ma per altri — Tita Cozzi domanda tale rettifica, e soggiunge:

Qui ci sono e ci resto veramente io. Molti mi scrissero, compresi i parenti desiderosi di sapere perchè me n'andassi via come avvenne quando lasciai, dopo 23 anni di servizio, Povoletto, e dopo 8 anni, Magnano di *trista memoria*.

A questo paese d'Osoppo, così buono come storico, io mi sono talmente affezionato che non potrò lasciarlo senza dolore; in altri Comuni io potrei impiegarmi, ma il contraccambio d'affetto che ho qui, me ne trattiene.

Dunque la prego di rettificare quel *lapsus calamis*. La riverisco distintamente suo

Gio. Batta Cozzi.

— Sezione ciclistica.

[Italo]. Nel nostro paese s'è costituito un Club Ciclistico aggregato alle fiorente Unione Velocipedistica Gemonese.

Già, la novella società pensa di promuovere in Osoppo festeggiamenti di beneficenza che avranno luogo nel prossimo luglio.

Ho potuto accertarmi che ha aderito a dette feste, anche il Principe di Udine, ed ha mandato uno spendido regalo consistente in un vaso di porcellana dipinto da uno dei migliori artisti della premiata fabbrica Ginori.

Alla novella società, auguri.

Tolmezzo.

— S'avvicina la stagione estiva.

Ci scrivono da Tolmezzo e con vero piacere riferiamo che l'amico Giulio Candotta per speciali accordi avuti colla I. Fabbrica Birra di Graz S. A. Puntigam aperse un grande deposito della Reale Birra e riceverà direttamente dalla Fabbrica Puntingam vagoni glacerotti completi ed attiverà un servizio di carri per trasporti per tutta la Carnia.

Tanti auguri all'amico Candotti.

APPENDICE 58

Lotta d'anime

— Perchè dovrei ripensare al passato?... continuava Elisa sempre più accalorandosi. Il passato mi soffoca!... sì, mi soffoca!... Ella non saprà mai quanto mi costi il non potermene liberare!.. Ma il presente mi appartiene; è mio, tutto mio!... voglio seppellire in esso tutti i miei dolori, tutti i miei ricordi, tutte le mie aspirazioni... Questo desidero, signor curato, io, che non sono più la timida fanciulla da lei conosciuta, ma una giovane fiera, sdegnosa di ogni domando, libera. Mi necessitano... libertà, luce, sole!.... Sono ricca; tutto si piega dinanzi a me, al mio capriccio; il mio cuore non potrà essere felice, mai più, lo sento bene; ma in compenso cercherò che esso dimentichi, purchè viva. Vivere, vivere!... ecco quel che voglio. La rassegnazione insegnatami da lei con tanta pazienza affettuosa non la riconosco più, non voglio più conoscerla!...

L'abate ascoltava con terrore l'esplosione di quell'anima: esplosione che palesava un traviamento già avvenuto, completo, irreparabile.

— Ah lo vedo bene!.. — esclamò con dolore don Cesare. — Lo vedo bene che la rassegnazione è dileguata; lo vedo bene che tu non sei più quella: Lisetta è morta!...

Egli pensava alle parole, dette a Giuliano: Elisa è morta. Oh era morta, pur troppo!... peggio che morta, ell'era; e per sempre!...

— Elisa è morta — continuò la fanciulla con crescente animazione e quasi rispondendo al pensiero che tormentava il povero prete. — Ella è morto; ma la signorina di Silvighia vive... — La sua vita è incatenata! — mi dirà; ma che importa? Non sarà la sola catena che avrà pesato sul mio destino!... Ora il mondo, le sue bellezze, le sue follie, le sue gioie, i suoi errori stessi, tutto deve entrare nella mia vita... Voglio tutto saggiare... voglio tutto dividere col mondo.. voglio vivere come tutte le altre creature umane, su in alto, fra le stelle, giù negli abissi... Questo reclama la mia giovinezza, il mio carattere, il mio cuore ardente...

— Ma dunque, non ha più fede! — esclamò don Cesare, con un grido disperato.

— Non ho più nulla!.. Nè speranza nè fede... nulla, nulla!... — ripeteva la escogitata; e nella sua voce v'era qualche cosa di lacerante, e sulle sue labbra errava un sorriso maligno. — L'abisso mi attrae; mi vi getterò... e tutto vi trascinerò meco, tutto ciò che la ricchezza offre... Voglio vivere! voglio vivere! felice o infelice, voglio vivere!...

Sembrava il grido d'un'anima che si rivolta contro il destino.

— Sciagurata!.... — proruppe l'abate. — Non avrai che gioie avvelenate e il rimorso ti seguirà cupo e inesorabile fino alla tomba!

— Che importa?... Ma vivere! ma gioire e soffrire! ma non comprimere il cuore, sempre!... Qualunque via scelga, il rimorso dovrà colpirmi, perchè il rimorso sempre segue il delitto!...

L'abate si precipitò su lei, quasi volesse salvarla dall'abisso che vedeva spalancarlesi sotto i piedi.

— Il delitto?... il delitto, Elisa?.. quale secreto racchiude dunque il tuo cuore?

— Nessuno lo conoscerà, mai! — rispose ella con fierezza, ergendo la pallida fronte.

— Allora tutto è finito, tutto!.. lo spirito del male si è impadronito di te.

— Lo so, lo sento... — mormorò ella umilmente, reclinando il capo. Pareva che l'esaltazione sua fosse d'un tratto svanita. — Nessuno potrà salvarmi dall'abisso che mi seduce, che mi attrae con tanta violenza...

— Nessuno?... — e Don Cesare allargò le braccia, in atto quasi di volerla accogliere, di volerla strappare al fatale abisso.

— No, no; non lei!... — sclamò Elisa, come impaurita, stendendo le mani per respingerlo. — Meno di ogni altro, lei!..

L'abate ebbe un fremito in tutta la persona. Un lampo aveva improvvisamente squarciato le tenebre nelle quali egli aveva fino allora brancolato. Si chinò sulla giovane e le susurrò con voce appena intelligibile:

— Sì... meno di ogni altro, io! giacchè io stesso mi perderei, senza salvarti!...

Ella era tornata pallida, i lineamenti contratti, l'occhio stranamente fisso e dilatato. Quale terribile visione la spaventava così?..

Don Cesare, curvo su lei fino quasi a sfiorarne il volto, sentiva il soffio ardente di quella bocca investirlo come flamma divoratrice. Le sue labbra livide e strette tremavano senza che egli potesse articolare un suono. Si sarebbe detto che il fulmine lo avesse colpito...

Ma finalmente si rialzò.

La tempesta del suo spirito andò calmandosi; la sua forte volontà vinse ancora una volta. La sua fronte si spianò e si fece serena; il suo volto riprese la rigidezza del marmo. Abbrasè sulla giovine uno sguardo penetrante, freddo, e le disse con voce severa, imponente:

Continua.

S. Giov. di Manz.

L'omicidio di domenica notte.

Gl'indizi sugli arrestati.

Potei stamane avere notizie precise sull'omicidio dell'altra notte e gl'indizi che gravano sugli arrestati.

La sera prima dell'omicidio, la vittima, dopo avere peregrinato nelle varie osterie di Bolzano, si recò in quella di Baldassi G. Batta in compagnia di Ermacora Antonio di Mattia d'anni 33 contadino, cui si unì Michelini Vittorio di Giuseppe di anni 20 seggiolaio, entrambi del luogo.

Nell'osteria Baldassi, il Mesaglio cogli altri due rimasero fin dopo la mezzanotte insieme a Venuto Pietro di Fiaminio d'anni 20 falegname, nato a Tricesimo e residente a Bolzano.

Fuori dell'osteria, fra il Mesaglio ed il Michelini, avvenne un battibecco, il quale degenerò in zuffa. Volarono ombrellate a destra ed a manca. Il Mesaglio, che stava per essere sopraffatto, raccolse un ciotolo da terra; ma fu disarmato.

Fin qui si hanno testimonianze.

A detta degli arrestati, dopo quell'alterco essi tutti rincasarono; ma un fratello del Michelini, a nome Giuseppe, d'anni 17, il quale dorme nella stessa camera del Vittorio, dichiara che non si accorse che suo fratello fosse rincasato che alle 6.30 del mattino seguente.

Pare che anche gli altri due siano rincasati tardi, soltanto alla mattina.

La notte del fatto era piovosa e il Natisone gonfio. Non riuscì quindi difficile il compito di gettarvi dentro il Mesaglio.

Il Michelini presenta anche una ferita alla mano sinistra.

Gli ombrelli che i tre arrestati portavano con sè quella notte non furono trovati. Gli arrestati negano ogni cosa. Il Michelini negava in principio anche d'aver preso parte alla zuffa; però, messo alle strette confessò.

Lungo la strada da Bolzano al Natisone non si trovò nessuna traccia di sangue. La pioggia deve aver certo tutto lavato.

Per quante ricerche siano state fatte, non risultò che nella sera di domenica o durante il giorno siano stati veduti forestieri, a Bolzano.

L'opinione pubblica ed anche l'autorità sono concordi nel ritenere l'autore principale dell'omicidio il Michelini.

E' da notarsi che il Michelini, mentre lo arrestavano tentò fuggire; ma fu assicurato con le manette.

Oggi furono sul luogo il Procuratore del Re cav. Trabucchi ed il giudice istruttore.

Teor

— Ultima definitiva.

Risposta alla corrispondenza del 26 aprile N. 29 del «Giornale di Udine».

E' puerile per non dire ridicolo, quanto si afferma nel N. 99 del *Giornale di Udine*, e cioè, che la corrispondenza inserita nel precedente N. 83, non si possa attribuire al dott. Pividori, stante le occupazioni sue straordinarie, che non gli consentono cinque minuti per sciorinare una risposta! Capperi! *tutti lo chiamono, tutti lo vogliono... quà... là.*

Al cappello, segue un periodo incomprensibile; e quindi, numerati, gli addebiti al Sindaco, ai quali non crediamo rispondere, bastandoci rilevare, che i fatti ivi esposti sono completamente svisati a scopo di rappresaglia, per non dire diffamatoria.

Tuttavia per coloro che vivono lontani dall'*ambiete inquinato*, ci teniamo a far conoscere, che l'*Associazione medica* provinciale, all'apertura del concorso non ebbe a *boicottare* il Comune di Teor; e che la scelta del nuovo medico cadde soltanto fra coloro che la Commissione provinciale per la graduatoria indicò fra i nominabili.

Travesio

— Nozze d'oro.

Una gentile cerimonia si svolse il giorno 30 aprile, in questo paese, e cioè la celebrazione delle nozze d'oro del sig. Domenico De Anna colla signora Maria Cargnelli, ambedue di 79 anni, sposatisi il 30 aprile 1857; e non vi è ricordo, in paese, che si sia mai verificata una simile festa.

I signori De Anna sono tuttora vegeti e robusti, e si videro intorno 7 figli: Don Valentino, arciprete di Cordenons; Giovanni, negoziante a Venezia; Rosa, maritata Gasparini; Santa, mar. Bortoluzzi; Ernesto; Caterina mar. Trevisiol e Davide proprietario della trattoria Carbonera pure a Venezia; nonchè una trentina, frà nipoti e pronipoti.

A le 10, nella casa domenicale, fu servito un copioso rinfresco.

I due simpatici vegliardi furono festeggiatissimi.

Alle 10 e mezza si recarono nella chiesa parrocchiale, dove don Valentino celebrò messa, assistendovi parenti, amici, conoscenti ed una folla di popolo.

Dopo la messa, don Valentino rivolse agli sposi un elevato e toccante discorso fra la commozione di tutti.

Indi, a mezzodì, sempre nella casa padronale, seguì il pranzo.

Alle frutta, molti brindisi in versi ed in prosa dai figli Davide e Giovanni e da altri; furono letti telegrammi e lettere, giunti da ogni parte; e fu distribuito il seguente sonetto dovuto alla penna dello scrittore veneziano sig. Lanza (Eugazzeta):

Ben dieci lustri al divo Sole intorno
volò la terra via pei ciel profondo
dal giorno in cui «Amor che move il mondo»
inebriò due cuori... oh! lieto giorno!

E il bel connubio, in questo ermo soggiorno
lottò e sofferse, ma l'oprar fecondo
dolci frutti raccolse.. — E amor giocondo
sulle fronti canute or fa ritorno!

O gagliarda vecchiezza, a Te l'omaggio
di una prole amorosa a cui tu desti
vita robusta, e della fede il raggio

e di saviezza e di lavoro esempi!
A Te gli ardenti, voti, onde T'appresti
Iddio la *forza per trionfar sui tempi!*

Cividale

— Locanda sanitaria.

Ieri fu qui il Comm. prof. Fabio Celotti della Commissione pellagrologica provinciale per visitare la Locanda Sanitaria che ha funzionato egregiamente anche quest'anno per un periodo di 40 giorni.

Il Comm. Celotti, presa visione dei registri e informato dei metodi usati, ebbe parole di lode all'indirizzo delle persone che attendono all'amministrazione della benefica istituzione, fra le quali il segretario Sig. Rizzi che si sobbarca gratuitamente alla tenuta dei registri e della corrispondenza.

— Società Magistrale Forojuliese.

In seconda convocazione domani si radunerà l'assemblea della Società Magistrale Forojuliese, per discutere su seguenti oggetti:

a) Impiego della trattenuta di una giornata di stipendio.

b) Avocazione della Scuola Elementare allo Stato.

c) Monte Pensioni!

S. Vito al Tagliam.

— Fanciullezza disgraziata.

Ieri d'urgenza fu accolto al nostro Ospitale un ragazzo di 13 anni, certo Spangaro Angelo di Giacomo, di Morsano al Tagliamento, essendosi il medesimo rotto la gamba destra da caduta accidentalmente della scala di casa. Prontamente il nostro chirurgo D.r Fiorioli della Lena prodigò al fanciullo suddetto le necessarie cure riscontrando al medesimo la frattura complicata nel terzo inferiore della gamba destra.

Sacile.

— Mercato bestiame.

3. — Sul mercato di ieri, pochi animali, causa il tempo incerto. Qualche richiesta in buoi da lavoro, che si pagarono a caro prezzo. Richiesti particolarmente per l'Austria, a mezzo del sig. Gentilli di S. Daniele, i vitelli lattanti che si pagarono da L. 80 a 90 il quintale di peso vivo con 2 chilogrammi d'abbuono. Le vaccine ed i vitelli presso l'anno, stazionarie. La carne di soriana e di bue, oscillante fra le L. 130 e 150 al quintale di peso netto.

Pordenone

— Il Consiglio Comunale

è riconvocato per lunedì sera alle ore 22 1/2, per trattare l'ordine del giorno già notificato, e lasciato in sospeso per commemorare il compianto ing. Toffoletti.

— Per un ritardo postale.

La corrispondenza di mercoledì, fu da me impostata nell'apposita cassetta, sita nell'interno della stazione, alle ore 22, cioè due tre minuti dopo la partenza del treno.

Alle ore 7 del seguente mattino, passò come al solito il treno diretto con servizio di posta... e se questo fosse ben fatto, la mia lettera avrebbe dovuto arrivare in tempo costì, e cioè prima delle ore nove.

— Spettacoli Cinematografici.

Alla sala Verdi agirà domani sera il Cinematografo Mondiale Permanente, con quadri nuovissimi.

Alla sala Coiazzi, il rinomato Cinematografo Monarch, darà domani sera principio ad una serie di rappresentazioni.

PER FINIRE.

L'avv. Guido Rosso ci scrive un'altra cartolina da Pordenone, dopo aver detto che non avrebbe più risposto. Egli, in sostanza, dice questo: che si difese.

«Avevate accusato il sottoscritto» (sono sue parole) — «*ex ose suo*» e con una certa tal quale benevolenza! — di propagandare l'odio. E, alla tesi, adoperavate quello spediente di selezione... artificiale sui miei *vecchi* discorsi che io denunciai (*i discorsi o lo spediente?*) e che voi non osaste difendere. La polemica è tutta qui: il resto è superfluo».

Precisamente superfluo: eppercìò non crediamo di aggiungere altro, da parte nostra, se non che malgrado la polemica siamo rimasti della medesima convinzione — ma non solo nei riguardi dell'avv. Rosso, ma di tutti coloro i cui discorsi abbiamo uditi e... riprodotti. E le nostre citazioni non erano soltanto di *sue* parole, ma di parole «pescate» dai discorsi di tutti quelli che sogliono parlare e che hanno parlato a Pordenone.

L'avv. Rosso scrive ancora:

«Delle copiose insinuazioni fatte, in questi giorni, alle mie spalle da tanti nobili vagabondi e dagli irosi della politica da parrucchiere... non mi curo e non mi curerò, perchè il loro vituperio non turba la mia coscienza. Ho inteso difendere l'opera mia, quando la si voleva far servire a *dimostrazioni* non buone nè serene.

Anche la difesa è una bella e santa missione, e il signor Guido Rosso, ch'è avvocato, la sa compiere da pari suo: ma non sempre gli avvocati sanno persuadere della innocenza dei loro difesi.

E con questa constatazione di fatto — per almeno quanto riguarda la nostra convinzione personale — chiudiamo in via assoluta la polemica, sembrandoci che i lettori possano averne avuta abbastanza per formarsi un criterio proprio.

Dal Friuli Orientale.

CORMONS. — **Filande chiuse.** — Le operaie delle filande Nagles e Marni, giorni fa, avevano presentato ai proprietari un memoriale chiedente aumento di paga e diminuzione delle ore di lavoro. In luogo di 11 ore (governative) ne chiedevano 10; ed in luogo di corone 1.10 di paga, cor. 1.20. I proprietari accordavano loro 10 1/4 ore di lavoro e Cor. 1.15 di paga. Non essendo venuti ad un'intesa, da giovedì entrambe le filande furono chiuse.

Cronaca Cittadina

Pietro Zorutti imitatore del Béranger

Ieri sera, davanti ad un discreto numero di soci dell'Accademia e di qualche solitario volonteroso, il segretario dott. Biasutti lesse il riassunto di una memoria di Bindo Chiurlo «*Un poeta dialettale friulano imitatore del Béranger*».

Dopo un rapido cenno dell'influenza esercitata dal Béranger in Italia, particolarmente tra i poeti dialettali — le prime imitazioni, secondo il Chiurlo, risalirebbero al 1831, ad opera di Angelo Brofferio — comparisce sulla scena il nostro Pietro Zurutti.

Il Chiurlo, mentre parrebbe volesse col titolo del suo lavoro, mostrarcelo un puro e semplice plagiario; tenta far dileguare il preconcetto generale in Friuli, che cioè lo Zorutti fosse privo di una certa coltura, ed opina che quand'anche lo Zorutti non conoscesse il francese pure due delle *chansons* del Béranger gli fossero note per essergli state o spiegate o tradotte da qualche amico e precisamente le due *chansons «mère aveugle»* e «*sénateur*» corrispondenti rispettivamente a «*mari uàrbe*» e *la protetor* pubblicate per la prima volta nel *Strolic Furlan par l'an 1835* le due poesie del nostro poeta incriminate. In esse non si tratta di «imagini, di concetto, portati via dal Béranger, ma di una imitazione vera e propria, che si rispecchia nella tessitura generale e in molti particolari... nello spirito animatore».

Tali gli intendimenti dell'autore quali risultano dal riassunto della sua memoria, certo se non del tutto persuasiva, dotta ed arguta; e poichè il Chiurlo si riporta ripetutamente all'originale di essa, ne attendiamo la sollecita pubblicazione per poter ricavare, di fronte a certe asserzioni e deduzioni, una convinzione più radicata, plaudendo nel contempo alle pazienti e geniali ricerche da lui fatte.

Udine, 4 maggio 1907.

A. Franzolini

L'accusa di plagiario del Béranger al nostro Zorutti, non è nuova. Ne parlarono anche altri: salvo errore, anche il compianto prof. Bonini.

La vita delle nostre istituzion.

Sodalizio della Stampa. — I soci della stampa sono convocati in assemblea per domenica alle 10. Vi saranno deliberazioni d'urgenza da prendersi. Crediamo si tratti di uno spettacolo che si vorrebbe dare nella stagione di agosto. Ci si dice che il sodalizio abbia intenzione di far venire il maestro Mascagni.

Unione agenti. — *Assemblea Generale.* — Sotto la Presidenza del Presidente sig. Enrico Tonini, si riunirono ieri sera in assemblea gli agenti di commercio. Approvata la relazione morale ed il bilancio consuntivo, decisero di tener viva l'agitazione pro riposo festivo settimanale, deliberando di indire un comizio chiamando a parlarvi il segretario della Federazione Gino Pesci, il quale sta appunto facendo un giro di propaganda. Per coprire le eventuali spese, si aperse una sottoscrizione fra i soci. Si nominò quindi una commissione di dieci membri presieduta dal signor Tonini, per lo studio della riduzione d'orario. Si elessero infine le cariche sociali.

Elezioni sulla società op. cattolica. Domani alle 9 e mezza, nella sede di questa società, seguiranno le elezioni delle cariche pel biennio 1907-909. Saranno da nominarsi, il Presidente, il vicepresidente, 15 consiglieri e due Revisori. Le urne resteranno aperte fino alle 3 del pomeriggio.

La tragedia di ieri All'albergo d'Italia

Le salme.

Come dicemmo ieri, le salme del capitano Usigovich e della signora da lui presentata come sua moglie furono trasportate al cimitero col furgone delle pompe funebri: una salma alla volta, perchè pare che ci sia disponibile per questo ufficio pietoso, che un solo furgone: per prima, la salma del capitano; verso le 11.30; e tre quarti d'ora dopo, quella dell'assassinata.

Poichè, non vi è nessun dubbio che il capitano Usigovich uccise la donna, mentre ella dormiva; il corpo di lei fu trovato nell'attitudine di una dormente, poggiato sul fianco e sul braccio destro, l'altro braccio abbandonato lungo la vita. Strano, che la donna non era completamente svestita ma indossava ancora, oltre le mutande, anche una maglia nera e una sottanina di seta rosa.

La palla, cacciatasi nel mezzo della tempia sinistra, le fuoruscì dalla guancia destra andando a conficcarsi nel cuscino: e quivi fu rinvenuta, quando si rimosse il cadavere di lei, tra grumi di sangue. L'occhio sinistro le pendeva fuori dell'orbita, completamente.

A toccarle il volto nella regione fra il naso e gli zigomi, pareva di toccare un sacco di risi: tanto le ossa erano state frantumate minutamente!...

— Che sia stata proprio uccisa nel sonno, quasi diremo a tradimento?...

— Certamente. Oltrechè la posizione del suo cadavere, lo rivela anche quella del cadavere di lui, giacente al suolo, con l'arme vicina.

D'altronde, lo stato di avanzata sua gravidanza sta contro l'ipotesi dell'accondiscendenza al suicidio, perchè la maternità nascitura avanzata viene a rinforzare l'istinto della conservazione.

* * *

Di lui, che si era sparato nella tempia destra, non si ricercò quale direzione e qual fine avesse preso la palla.

Il proiettile rinvenuto fu consegnato al Pretore dott. Rubbazzer.

In camposanto, fu la guardia scelta Fortunati che compose e lavò i cadaveri, disponendoli entro la bara nella cella mortuaria. Rimise pure a posto l'occhio sinistro della poveretta, per dare un'espressione meno sinistra al suo volto deturpato.

Udine non era la meta originaria del loro viaggio.

Risulta che, probabilmente, Udine non era la meta del loro viaggio. Fu trovato infatti il biglietto di andata ritorno Trieste Gorizia, del quale i due morti si erano muniti per altro a Trieste. Fu durante il percorso Monfalcone-Gorizia, che mutarono idea. Si trovava nello stesso loro scompartimento di seconda classe, una signorina udinese. Intavolato con lei discorso, il capitano Usidovich le chiese dove fosse diretta.

— A Udine — ella rispose.

— Vuoi che andiamo a Udine anche noi? — domandò egli, rivolto alla sua compagna da lui presentata come sua moglie.

— Come vuoi tu....

E vennero, e qui egli «volle» che Udine fosse l'ultima lugubre tappa del loro viaggio!..

Come il treno si fermò a S. Giovanni di Manzano, un signore salì ne lo stesso scompartimento.

Anche con questo, il capitano scambiò qualche parola e lo ricercò se le cartuccie pagassero dazio al confine.

— Io credo di sì — avrebbe risposto l'interpellato.

E il capitano, allora, trasse la cartucciera dalla valigiotta e se la pose in una tasca interna della giacca.

Fra artisti di teatro e giornali.

Tra le numerose carte sequestrate, nessuna che possa guidare nella ricerca delle cause, quella ricerca che la mente, inorridita di fronte a così terribile dramma in cui tre vite furono travolte nell'abisso della morte, si rivolge non per semplice curiosità ma nell'ansia di trovare una spiegazione che l'acquieti.

Dovrebbe argomentarsi che il capitano fosse un po' squilibrato dal numeroso assortimento di massime filosofiche, di pensieri e sentenze morali, da lui copiate; dai molti brani di giornali che egli conservava. E forse agì in un momento di follia, d'incoscienza.

Anche si deve ritenere, ch'egli fosse dilettante di arte, di letteratura: e ciò dalla copiosa corrispondenza con artisti. Fra gli altri, v'era un biglietto della prima donna soprano assoluta sig. Rizzini che recentemente fu tanto applaudita nella *Manon* al nostro Minerva: risale all'anno scorso; e con esso gli augurava un buon Natale!

* * *

Abbiamo ieri accennato a biglietti di Labriola, brani di conferenze Ferri, ma i più dei biglietti erano di artisti.

Più precise notizie sul conto del Capitano Usigovich

Nel *Piccolo* giuntoci stamane, oltre le notizie mandategli dal corrispondente udinese, non si trovano che queste riguardanti il suicida:

Inviato un nostro reporter in via Giuseppe Gatteri 16, primo piano indirizzo indicato dalle carte di visita trovate indosso all'Usigovich, si seppe che infatti l'infelice abitava proprio colà.

Il nostro incaricato trovò la famiglia nella più grande costernazione; la notizia era stata portata mezz'ora prima da un commissario della polizia, avvertita telegraficamente dalla questura di Udine. In casa c'era la moglie dell'Usigovich, a nome Teresina nata Spazzali, di 32 anni, un suo figlioletto di cinque anni, a nome Manlio, e la madre della Spazzali. Questa, che potè farsi più coraggio, ci raccontò che l'Usigovich, di 44 anni, da Lussingrande, aveva sposato 7 anni fa sua figlia. Egli era capitano mercantile e faceva sempre viaggi, non mai però lontani. I coniugi ebbero un solo figlio, il piccolo Manlio.

Da diciassette mesi l'Usigovich era disoccupato, ciò che lo rendeva d'umor nero e bisbetico, tanto che per ogni nonnulla si adirava. Finalmente, in questi giorni aveva ottenuto il posto di II capitano a bordo del piroscafo a. «Dorotea» della ditta Premuda, e ieri doveva imbarcarsi. La famiglia già se ne rallegrava, pensando che, avendo trovato imbarco, egli avrebbe cambiato umore.

Mercoledì mattina egli alzò per tempo e, aiutato dalla moglie, si preparò i bauli, i materassi ed altro, per portare nella sua cabina a bordo della «Dorotea». Alle 4 pom. uscì di casa dicendo che si recava a bordo e che sarebbe ritornato più tardi con un servo di piazza per prendere i propri effetti. Aggiunse: «Se ceno a bordo, verrò egualmente a dormire, e i bauli li farò portare domani mattina». Egli portò con se una valigetta ove teneva tutte le sue carte private, il revolver e una scatola di cartucce.

Ma fu atteso invano.

Nella notte non rincasò, e iermattina la moglie mandò a cercare di lui a bordo, ma colà fu risposto che non si era veduto. A mezzogiorno e alle due di ieri l'armatore del «Dorotea» mandò a vedere di lui e, non trovandolo, dovette prendere un'altro capitano per sostituirlo, dovendo il piroscafo partire. La famiglia era nella massima angoscia, quando giunse il commissario di polizia con la tragica notizia.

«A quanto sembra accertato, nessuno sapeva che egli avesse una relazione fuori di casa, ed essi non possono immaginare chi sia la donna morta con lui. I congiunti non seppero mai nulla della partita d'onore della quale si fa cenno nei telegrammi.

«Egli lascia nel dolore anche la madre, di 77 anni, che abita sola a Lussinpiccolo».

* * *

A queste notizie del *Piccolo*, soggiungiamo le seguenti informazioni:

Il capitano Usigovich era fra i più intelligenti della sua classe. Egli conservava relazioni con parecchie ditte inglesi. Fra le sue carte, furono trovate lettere direttegli in Olanda, nell'Inghilterra, agli Stati Uniti, nelle Indie. Collaborava in riviste navali. Era conosciuto nel mondo artistico perchè, fosse in Patria o nei suoi viaggi, non mancava mai di frequentare i Teatri.

Era socio della Lega Nazionale. Si trovarono appunto, fra le sue carte, ricevute di pagamenti fatti alla Lega; e un buon numero di scatole di fiammiferi della Lega, cioè per la propaganda e per aumentare gli introiti della medesima. Anzi, un funzionario, nel prendere in esame gli oggetti sequestrati, ebbe a dire:

— Dovevano metterlo in contravvenzione, le guardie doganali, perchè introduceva scatole di fiammiferi senza bollo!...

Il fratello dell'uccisa a Udine.

Col treno delle 10.50 giunsero iersera da Trieste due giovanotti sui vent'anni che si portarono prima al Corazza e quindi al Commercio, dove chiesero ed ottennero alloggio.

Uno si chiama Alfredo Marich artista di canto, l'altro Roberto Lepori dentista.

Essi appresa dal *Piccolo della Sera* la notizia della tragedia qui svoltasi erano venuti da Trieste a Udine; il Lepori, con un triste presentimento che la donna potesse essere sua sorella **Elvira**, di anni 27, la quale uscita di casa, giovedì alle due pomeridiane e non vi aveva più fatto ritorno; il Marich per essergli compagno e confortatore nel caso il presentimento si avverrasse.

La donna riconosciuta!

Stamattina, verso le 7.30, i due dolenti si recarono in vettura al Cimitero.

Vi trovarono il frate guardiano. Gli chiesero del custode; e gli espressero il desiderio di vedere i due cadaveri.

Il custode aprì la porta della camera mortuaria.

I due — il Marich, amico di famiglia, vestito di nero (tanto che fu egli pure scambiato per un parente della uccisa; e il fratello vestito come al solito — i due si avanzarono trepidanti.

Quando furono al cospetto dei cadaveri il Lepori ebbe un fremito di commozione intensa, fissando la donna dal volto livido, quasi nero, deformato.

— La conosce? — gli domandò il custode.

— Pur troppo la conoscemo!.. — rispose il Morich.

Il fratello si curvò sulla povera morta e la baciò a lungo...

Poi, vennero via dal Cimitero: con quale strazio nell'animo, quel povero fratello, non è possibile ridire!... Egli trovava la ricercata sorella stesa sopra il tavolo funebre, uccisa, con la ferita alla tempia che ancora gemeva sangue!...

* * *

La famiglia Lepori (altri disse Leporini) abita nella stessa via Gatteri dove abitava il capitano Usigovich; questi, però, al n. 16, la Elvira al 9.

— La povera Elvira era uscita alle due del dopo pranzo — ci disse l'addolorato fratello, col quale abbiamo potuto avere un fuggevole colloquio. — Di solito, usciva a quell'ora... Nessuno in casa, mai, si era accorto ch'ella avesse relazioni amorose con nessuno, e tanto meno con il capitano Usigovich.... Nè venne mai il sospetto ch'ella fosse in quello stato...

* * *

Stamane, davanti il Pretore del I Mandamento dott. Pavanello, fu proceduto all'inventario delle carte e degli oggetti sequestrati: operazione che durò fino alle 11 circa.

Dopo, il fratello della uccisa e l'amico suo recaronsi di nuovo al Cimitero, assieme al Pretore, pel riconoscimento ufficiale.

Le ansie della famiglia

La Elvira Lepori usciva di casa ogni giorno, per recarsi a dare lezione privata di lavoro, e ritornava in famiglia alle cinque della sera.

Giovedì, non ritornò.

La madre sua, il fratello aspettarono fino alle otto: e non vedendola ritornare ancora, uscirono, e la ricercarono presso le famiglie amiche e conoscenti. E poichè nulla di lei seppero, tornarono a casa tardi, preoccupatissimi.

— Chissà che non le sia accaduta qualche disgrazia? — domandavasi a vicenda.

E ieri non era tornata ancora! Le ricerche, le preoccupazioni, le ansie, i timori crebbero. Verso le quattro, nel *Piccolo della Sera*, il fratello lesse il telegramma da Udine... subito, il presentimento lugubre lo prese e comunicò all'amico il doloroso sospetto...

Fu in tal modo che decisero di venir a Udine, per la linea di Cervignano.

—

Molto probabilmente, l'Usigovich fece prendere alla disgraziatissima sua vittima, l'oppio, perchè dormisse d'un sonno profondo ed egli potesse effettuare il tragico suo proponimento.

— Morire insieme, prima di lasciarla alla viglia quasi del parto, per imbarcarsi di nuovo, in servizio!...

—

Alla presenza del dott. Pavanello e del suo cancelliere il fratello della vittima e l'amico suo — dopo prestato giuramento — dichiararono di riconoscere, nella donna, la Elvira Lepori sorella di lui.

Dopo, si ritirarono nella stanza del padre guardiano per la firma de' verbale.

Il fratello farà pratiche con la curia per ottenere che le si rendano funebri religiosi: ciò che ritiene di ottenere, trattandosi — per la disgraziata — non di suicidio e neanche di consentimento a lasciarsi uccidere, ma di morte violenta procuratagli dal suo amante.

Il corpo della donna è composto ancora, come se dormisse: soltanto i piedi si presentano alquanto piegati all'indietro, quasi in una ultima contrazione di spasmo.

Il capitano Usigovich ha gli occhi spalancati e la bocca atteggiata ad un sorriso strano: di soddisfazione? di amarezza?... Certo, se ne riceve un'impressione indimenticabile...

— Nozze auspicatissime.

Stamane, l'assessore avv. Comelli univa in dolce nodo la signorina Pia Tomaselli figlia del cav. Daulo, con il nob. dott. Antonio Cristofori di Aviano.

Testimoni all'atto; avv. Battista Billia e avv. nob. Carlo Policreti di Aviano.

Molti e ricchissimi i doni; varie le pubblicazioni.

Per il corredo, di lavorazione assai lodate, lavorarono le signorina Giulia Colle e Marini Tofanetti; pei vestiti le signorine Tonello e Annita Salvigni.

Teatro Minerva. Nelle sere di martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 corr. avranno luogo 3 straordinarie rappresentazioni della compagnia drammatica Berardi diretta dall'artista *Paolo Colaci*. Si rappresenteranno le seguenti novità:

Il Cardinale di G. Parker; *Carità mondana* di G. A. Taversi; *Capitan Fracassa* di D. Signorini.

La compagnia viene accompagnata da ottima fama artistica e le novità che verranno rappresentate ottenero ovunque grande successo.

Ricreatorio festivo. Domani i giovani del Circolo Filodrammatico del Ricreatorio festivo daranno, alle 19.30 la replica delle bellissime scene [illegible]: *Il miracolo dell'amore* del sacerdote prof. G. Eliero.

— La pastorale del nuovo Vescovo di Padova.

Mons. Pelizzo, nel prendere possesso del vescovado di Padova ha ha diretto ai suoi fedeli una pastorale nella quale, dopo il saluto ed il consiglio alla preghiera, al ben fare, al rispetto reciproco, presenta l'omaggio del suo ossequio, della sua sudditanza ai magistrati, qualunque sia il loro ufficio: di render la giustizia o di tutelare l'ordine pubblico o di curare una retta e sana amministrazione. E la lettera pastorale termina:

« Pregate per me giacchè — come dice S. Agostino — quando pregherete per me, pregherete anche per voi. Pregate pel nostro Sommo Pontefice, pregate pel Re nostro, per la sua Reale Famiglia e per tutti quelli che sono insigniti d'autorità, affinchè possiamo condurre una vita quieta e tranquilla, scevra da tumulti e ribellioni, feconda di opere d'ogni sorta: di carità, onestà e giustizia ».

Peggio per voi! se non ne fate tesoro. Questo è il giudizio dell'illustre Prof. Feliciani di Roma. «La Pariglina che io da lungo tempo prescrivo, la trovai sempre efficacissima in tutte le malattie dipendenti dall'alterato ricambio organico, quali l'artritismo, il reumatismo cronico, le manifestazioni cutanee dell'uricemia. Essa inoltre non fallì mai la sua azione negli stadi inoltrati della cura antisifilitica. E finalmente non solo è sempre ben tollerata dalla vie digestive, ma spesso anzi riuscì utile in quei disturbi viscerali dipendenti da intossicazione uricemica». Per l'acquisto, rivolgersi al Prem. Stab. Chimico del Dott. Mazzolini, in Roma Via 4 Fontane N. 18. Costa L. 8 la bott., per pacco L. 8,70, due franche per L. 16.

In Udine deposito presso la Farmacia Comessatti e Francesco Minisini.

La digestione è la condizione essenzialissima per il benessere dell'uomo. Nei disturbi della digestione, debolezza di stomaco, inappetenza, la Somatose, ricavata dalla carne, di cui contiene l'albumina ed i sali nutritivi in forma facilmente assimilabile, è un ottimo ausiliare e tonico. La Somatose liquida è pronta all'uso, ed ha il sapore gradevole d'un ottimo brodo sostanzioso.

Un pregiudicato che tenta di svenarsi!

Ieri sera verso le 8 il vigile Scoda trovò sotto la loggia municipale tutto lordo di sangue, il noto Giovanni Pellarini d'anni 41, pregiudicato.

Con un coltello aveva tentato svenarsi, praticandosi parecchi tagli al braccio sinistro.

Il vigile lo condusse all'ospitale dopo molte difficoltà, perchè il Pellarini aveva tentato di reagire. Dall'ospedale, gli agenti della pubblica sicurezza lo accompagnarono al manicomio.

* * *

Già ieri mattina il Pellarini sommamente eccitato, fece le solite scenate in questura, ove gli avevano consegnato il *libretto rosso*, avendolo il Pretore condannato alla vigilanza speciale.

Pretendeva che l'autorità, giacchè era sorvegliato, oltre il libretto, gli desse anche da mangiare e alloggio.

Fu a grande sforzo che le guardie di p. s. riuscirono a calmarlo e allontanarlo.

Camera di commercio.

Abbonamenti ferroviari.

La Camera di commercio ha fatto istanza alla Direzione generale delle ferrovie e alla Società Veneta affinchè, a richiesta del viaggiatore, e mediante un lieve supplemento di tassa, i libretti d'abbonamento siano valevoli tanto sul percorso Udine-Treviso-Mestre quanto sul percorso Udine S. Giorgio Nogaro-Portogruaro, così che l'abbonato possa scegliersi l'una o l'altra linea.

La Camera di Commercio, che già ottenne le validità cumulativa dei biglietti d'andata e ritorno Udine-Venezia sulle linee suddette, sostenne che uguale agevolezza doveva essere accordata agli abbonati.

La Società Veneta si mostrò subito disposta, in massima, ad un accordo. Si attende ora la risposta della Direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Servizio telefonico.

La Camera di commercio, facendosi interprete delle generali lagnanze per il difettoso funzionamento del Telefono da Udine con Venezia, chiese al Governo che, in attesa che sia posto un filo dello Stato sul tratto Treviso - Venezia, lavoro stabilito per l'anno 1908, si provvedano intanto gli uffici di apparecchi migliori.

Trasporto del legname.

La Camera di Commercio ottenne dal Direttore generale delle ferrovie che i commercianti di legname possano continuare, fino a tutto 15 maggio, ad usare pei trasporti i carri specializzati.

— Programma musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà domani 5 maggio sotto la Loggia municipale dalle ore 20 alle 21,30.

1. Marcia « Sommacampagna » Perotti
2. Sinfonia « La forza del destino » Verdi
3. Valzer Espagnole « Iberia » Gregh
4. Atto 2.o « Pagliacci » Leoncavallo
5. Danza « Il Cid » Massenet: 1. Castigliana — 2. Andaluse — 3. Aragonese — 4. Aubade — 5. Catalana — 6. Madrilèna — 7. Navarrese

Gli spiccioli della cronaca.

Un operaio impazzito. — Verso l'una della scorsa notte gli agenti di questura di servizio alla stazione ferroviaria, dovettero scortare in caserma un povero giovane di Cassacco, certo Siva Maurizio nato nel 79, perchè l'infelice al Restaurant dava segni di alienazione mentale.

Lo accompagnarono al Manicomio.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il nob. Zanutta P. M. dott. Toscani.

Contrabbando

Vogrig Mattia di Savogna (S. Pietro al Natisone) vedendosi inseguito dalle Guardie di finanza gettò il fardello che aveva sulle spalle contenente 10 Chilog. grammi di tabacco da fumo, in un torrente presso il confine austriaco e si diede alla fuga. Il Vogrig fu condannato ancora per furto.

Il Tribunale in contumacia gli appioppa su proposta del P. M. lire 251 di multa i relativi accessori e ordina la confisca del « genere ».

Pretura del I. Mandamento

Pret. G. Pavanello P. M. deleg. Minardi.

Un duello.

Valentinis co. Giuseppe di Eugenio di anni 29 possidente, di Udine;

Pasini Gaspare di Francesco di anni 42 Capitano nel 24.mo Cavalleria Vicenza;

Lunghi Oddone di Ignazio di anni 44 pure Capitano nello stesso Reggimento;

Marin Antonio di Cesare, Tenente nel Reggimento medesimo;

Dal Torso Alessandro fu Enrico di anni 23, industriale, di Udine;

Bellone Luigi di Ernesto di anni 22, impiegato, di Udine.

Sono imputati: il Valentinis, del reato previsto dell'Art. 238. C. P. che dice: Chiunque fa uso delle armi in duello è punito, se non cagioni all'avversario lesione personale, con la detenzione sino a due mesi. Se il colpevole sia stato la causa ingiusta e determinata del duello, la detenzione è da quindici giorni a quattro mesi;

e ciò, per avere, nel 28 febbraio, in Comune di Udine, fatto uso di armi in duello senza cagionare lesioni all'avversario Capitano Gaspare Pasini.

Il Pasini del reato previsto dall'art. 239 C. P. il quale stabilisce che il duellante è punito con la detenzione: I. da sei mesi a cinque anni, se uccida l'avversario o gli cagioni una lesione personale da cui derivi la morte; II. da un mese a due anni, se gli cagioni una lesione personale che produca alcuno degli effetti preveduti nel primo capoverso dell'art. 372; III. sino a quattro mesi, se gli cagioni qualsiasi lesione personale.

Se il colpevole sia stato la causa ingiusta o determinante del duello, la detenzione è, nel primo caso, da due a sette anni; nel secondo da tre mesi a tre anni, e nel 3.o da uno a sei mesi.

L'art. poi 372 dispone che chiunque, senza il fine di uccidere, cagiona ad alcuno un danno nel corpo o nella salute o una perturbazione di mente è punito con la reclusione da un mese ad un anno.

Gli altri quattro sono imputati, come padrini.

Dopo sentite le parti avversarie, i Padrini, il P. M. ed i difensori avv. Eugenio Linussa e Peter Ciriani; il Pretore condanna il possidente Valentinis a tre giorni di detenzione ed il Capitano Pasini a giorni 8, applica ad entrambi la legge Ronchetti; ed ordina che i loro nomi non figurino nel Casellario penale.

Pagheranno poi solidamente tutte le spese processuali.

La comitiva scende le scale del Tribunale, ridendo allegramente.

Una povera e buona ragazza.

Turco Rosalia di anni 16 è quella povera ragazza, che stimolata dalla fame, s'introdusse nella Corte di Antonio Variolo in via Rivis ed asportò 2 secchi di rame ed una caldaia, impegnando tutto al monte di Pietà.

Essa è confessa, e le sue lacrime commuovono i magistrati ed anche il pubblico.

La teste Meneghini Maria di anni 25, sarta, dà della povera Rosalia le migliori informazioni; e lo stesso Tonin Variolo dice che si sorprese quando seppe che quella ragazza fu la ladra.

Commovente pure la difesa dell'avv. Cosattini, quando ricorda che quell'infelice subì due giorni di carcere.

Venne condannata a 4 giorni di reclusione; ed oltre che accordarle il beneficio del perdono, il Pretore ordina che il nome della Rosalia non venga inscritto nel Casellario.

Lesioni.

Guardalupi Francesco fu Giacomo, oste in via Erasmo Valvason, è imputato di lesioni in danno di Maria Rossi Gressani, girovaga. Il processo è molto esilarante, e per la deposizione della donna furente per la deposizione di un teste balbuziente e perchè Guardalupi tutto nega.

Il P. M. e l'avv. Cosattini difensore, sono concordi per l'assoluzione dell'imputato, ed il Pretore lo rimanda all'osteria assolto per non provata reità.

Una sacerdotessa di bacco

Furi Luigia nata a Remanzacco e residente a Udine fu venticinque volte condannata in virtù dell'art. 488. Ieri si buscò 15 giorni. Nell'andarsene la donna s'inchina verso il Pretore dicendogli:

— Grazie! e il pubblico ride.

Un ambo di detenuti

Fra le guardie di città vengono accompagnati i due detenuti:

1. Angeli Giacomo fu Candido di anni 67 legnaiuolo abitante in Via Ginnasio ingiuriò e strappò la tunica al vigile Cuttini. Malgrado il Pretore lo condanna a 15 giorni di reclusione.

2. Pacassi Luigi per una delle sue solite gerometta vale a dire perchè trovato ubbriaco di acquavite e condannato ad altri 30 giorni di arresto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. Gallitti presenta un disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta sui servizio dipendenti dal Ministero della Guerra. (*Approvazioni.*) Esso ha lo stesso scopo ed è negli stessi termini di quello della Marina. Intanto, però non deve ritardare i provvedimenti in corso, circa i quali esorta anzi le commissioni a presentare sollecitamente le relazioni. (*Vive approvazioni*).

Mirabello presenta un disegno di legge per la proroga della legge sui provvedimenti della Marina Mercantile e il riordinamento del personale civile tecnico e lavorante dell'istituto idrografico.

Seguita poi la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

* * *

La Commissione avrà l'incarico di indagare sopra tutto quanto concerne l'organizzazione e la amministrazione della guerra, sarà composta di sei senatori eletti dal Senato, sei deputati eletti dalla Camera a norma dell'art. 13 del paragrafo penultimo del propr. regolamento, e di cinque membri nominati con decreto reale udito il Consiglio dei ministri; eleggerà nel suo seno il proprio presidente.

Per la esecuzione del suo mandato la Commissione potrà citare e sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti e fare tutte quelle altre indagini che possono condurre all'accertamento della verità; il tutto con i poteri relativi attribuiti al magistrato inquirente dal Codice di procedura penale e con le pene corrispondenti stabilite dal codice penale, da applicarsi dalla competente autorità.

La Commissione riferirà al Parlamento entro un anno dalla sua costituzione.

Senato. Si approvano parecchi disegni di legge di secondaria importanza.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 maggio 1907

(Cambi chèques a vista).

Francia (oro)	100 20
Londra (sterline)	25 22
Germania (marchi)	123.17
Austria (corone)	104,13
Pietroburgo (rubli)	263.23
Rumania (lei)	98.76
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

Monico Luigi gerente responsabile.

Avvisi economici.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

Sciroppo Pagliano

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA PRIMAVERILE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**



Rappresentanze e deposito in Udine nel Negozio Mercerie e Chincaglierie LUIGI ROSELLI, Piazza Mercatonuovo 11.



Non più capelli nè barba grigi o bianchi!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*. **Biondo Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno** e **nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri** e **neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia l'hanno *posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano*.

F. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze

l'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità

chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del

Dott. CESARE TENCA, specialista

Vicolo S. Zeno, 6, p. Lo MILANO

Visite, consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16

Unire francobollo per la risposta (*Segretezza*)

Acqua minerale naturale — **„L'ottimo fra i purganti."** — **Effetto pronto, sicuro e dolce.**

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

Magazzini B. C. BASSANI - Udine

Via Mercatovecchio 32

Rappresentanti della Columbia Phonograph Co.

MERAVIGLIOSO!



Un Grafofono Columbia con ricco corredo di dischi per Lire 9.50 al mese!

Solo la Columbia può cedere le sue macchine a queste condizioni perchè dopo 12 mesi sono come nuove. Hanno ottenuto il GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 onorificenza che conferma quelle precedent,i come IL GRAN PREMIO A PARIGI 1900 ED I 2 GRAN PREMI A ST LOUIS 1904

Domandare catalogo speciale «Noleggio - vendita» a B. C. Bassani - Udine - Mercatovecchio 33. Rappresentante la Columbia Phonograph Co.

Il più ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute

Splendidi fonografi di Lire 10.75

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di **crescente e meritato successo**, mai raggiunto da nessuna **specialità, suscitò l'invidia di** qualche volgare **speculatore che non isdegnò** di dedicarsi alle **falsificazioni ed imitazioni** delle **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone sputatamente la confezione esterna.**



Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che, l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

Cercasi trasportatore litografo

non che allievo incisore per stabilimento provincia. — Scrivere offerte con indicazioni, pretese a M. N. E. S. presso:

L. Pugni editore via S. Fedele 6

MILANO

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

SPECIALITA' ENOLOGICHE

Laboratorio Enochimico RONCA

VERONA — Piazza Erbe 26 — VERONA

FONDATO NEL 1885

Premiato con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore, settembre 1900

Vini Diffetti, alterazioni, malattie, dei Vini corretti con mezzi pratici, leciti, semplici ed onesti. **Vini**

Non più vini guasti e malsani

Conservazione RAZIONALE E PERFETTA DEL VINO.

Coloritura DEI VINI DEFICIENTI DI COLORE coll'uso dell'*Enocianina liquida* permessa dalla Legge.

Disacidificazione CURA DEI VINI aventi spunto od adescenza.

Chiarificazione CURA DEI VINI torbidi o che tendono ad intorbidirsi

Cura razionale di qualsiasi alterazione e difetto dei Vini

Istruzioni e Consulti gratis

Con 22 anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio essendo stato uno dei primi in Italia, che ebbe ad occuparsi della conservazione e della correzione dei vini, e che per primo lanciò nel modo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi. 13868

Rivolgersi al laboratorio Enochimico RONCA - VERONA - Piazza Erbe 26

Deposito esclusivo per UDINE e provincia PLINIO ZULIANI Farmacia S. Giorgio - Udine

OLIO !!!...

puro d'oliva, finissimo, garantito da qualunque analisi chimica.

Si vende in damigiane da

litri 6	al prezzo di	L. 10 50
» 12	»	» » 20 50
» 27	»	» » 40.50

damigiana compresa e franca di porto in qualunque stazione.

Indirizzare vaglia e anticipo a

Nicolò Bono - Portorecanati (Marche)

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).

Effetto pronto - Innocuità assoluta -

Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11 Roma, via di Pietra, 91

Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore»

Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad ~~~ Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del D.r Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al D.r Clery a Parigi, 53, Bou. San Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Lavarini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere

Grande assort. ombrellini ultima novità Primavera 1907

con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Ventagli

Borsette per Signora - Bastoni da passeggio

Articoli per fumatori

Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi convenientissimi

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione

Cogolo Francesco Piano terra 16 p.Via Savorgnana

Callista provetto

FARINA · LATTEA · ITALIANA

Paganini Villani & C. - Milano

Deliziosa al gusto di pronta e completa digestione, dai più illustri specialisti d'Italia (**Mya, Valvassori-Peroni, Guaita, Monti, Sapelli, Villa, Comba, Merletti, ecc., ecc.**) giudicata **pari e anche migliore** delle Farine Lattee estere; di prezzo più mite, è il miglior aiuto e surrogato del latte materno e il miglior alimento durante il divezzamento. — Brefotrofi, Ospedaletti Infantili, Asili per lattanti e i signori Medici man mano vanno adottando tutti la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani e C. Milano.**



in vendita presso tutte le Farmacie, Drogherie, ecc. del Regno.

Ultime onorificenze: **Esposizione Internazionale 1906 - Milano — 2 MEDAGLIE D'ORO**

Nessuno acquisti Biciclette senza ricorrere alla *Officina Velliscig - Cividale*

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.